



Acli, Arci, Cri: via le armi, torni la pace, la democrazia, il dialogo

Arci, Lega Antidiffamazione, Obiettori non violenti e Auser chiedono al nuovo governo un cambiamento nella politica verso l'Iraq. Per Andrea Oliviero delle Acli, la situazione in Iraq è «insostenibile», ma dobbiamo capire come aiutare la popolazione, senza «abbandonarla alla guerra civile: in que-

st'ottica si pone il problema del ritiro delle truppe». La Croce Rossa manterrà i suoi 68 operatori (60 uomini del corpo militare, 8 crocerossine), sarà «l'ultima ad andarsene», dice il presidente Massimo Barra. Paolo Beni, presidente Arci, solidarizza con le famiglie dei caduti: «siamo costretti a piangere

la perdita di vite umane a causa della guerra, della violenza, degli attentati terroristici che avvelenano il mondo». No all'uso della forza, quindi, e alle armi sostituire politica e democrazia. L'appello dell'Arci all'Unione è per un «ritiro immediato delle truppe». Le donne arabe e italiane di Aiwa hanno duramente condannato l'attentato: «È profondo il dolore per le bombe a Dahab. Rimane sempre viva la speranza che non vi siano ripercussioni sul dialogo tra il mondo islamico e l'Italia».

Tavola della Pace: via dalla guerra, torni l'Onu

«L'Italia deve cambiare politica: rompere ogni complicità con la guerra e investire, senza indugi, nella difficile, difficilissima ricostruzione di una politica di pace che riconsegna davvero l'Iraq agli iracheni e il Medio Oriente alla pace»: è l'esortazione della Tavola della pace, solidale con le fami-

glie dei soldati uccisi a Nassiriya. «Il loro dolore - affermano Flavio Lotti e Grazia Bellini - è anche il nostro. A loro va la solidarietà nostra, della Tavola della pace e di tutti gli operatori di pace. Una solidarietà sincera rafforzata da un deciso impegno contro la guerra, il terrorismo e la violenza. L'Iraq

è stato trasformato in un impressionante campo di battaglia dove la vita, la dignità e i diritti umani hanno perso ogni valore. Immense sono le responsabilità di chi ha scatenato questa guerra e di chi continua ad alimentarla. Allarmanti i proclami di coloro che pretenderebbero di aggiungere altra guerra alla guerra che continua. Ritirare i nostri soldati dall'Iraq, chiamare l'Europa alle proprie responsabilità, ridare forza all'Onu - concludono - non sarà che il primo, piccolo passo».

L'Unione conferma: ritireremo le truppe

Prodi: subito il calendario. Fassino e D'Alema: faremo quel che è scritto nel programma

di Roberto Monteforte / Roma

IL TERRORISMO NON RISPARMIA i militari italiani: ancora una volta Nassiriya. Come Baghdad, come tutto l'Iraq. Quella strage si abbatte sull'Italia il giorno prima l'insediamento del parlamento. Comune è l'esecrazione e la condanna da parte di tutti gli

schieramenti. Ma vi è anche un «effetto politico», quello della «questione Iraq». Qualche fibrillazione, non molto di più, perché sull'Iraq la «coalizione resta compatta» e «non cambia niente nel programma dell'Unione». Lo assicurano i fedelissimi di Romano Prodi, il futuro premier. Lo confermano i leader del centrosinistra, dalla componente «riformista» sino a quella più radicale. Non è in discussione «il rientro» dei militari italiani dall'Iraq, piuttosto il «quando». Se esprime cordoglio per la «tragedia immane che colpisce tutti» Romano Prodi, da sempre contrario alla guerra in Iraq, tiene fermo il punto. «Non cambia niente nel programma dell'Unione». Anche se, sottolinea: «Questo non è il momento di parlare del ritiro del contingente italiano. Dobbiamo semplicemente unirci al cordoglio delle famiglie». Poi aggiunge: «La nostra posizione non cambia: è stata lungamente meditata e definita in questi tre anni. Ritenevamo e riteniamo che siano diverse le vie per costruire la democrazia in Iraq. La situazione in quel paese è andata sempre peggiorando». «La nostra posizione, per altro - osserva Prodi - non è affatto diversa da quella che oggi sta

esprimendo la maggioranza dell'opinione pubblica americana e non è nemmeno lontana da quella che sta esprimendo il governo italiano quando dichiara di ritirarsi entro la fine del 2006». È la linea. La rilanciano i leaders della coalizione del centrosinistra. Il segretario diessino Piero Fassino che sottolinea come la presenza italiana debba assumere un profilo civile. Come il presidente della Quercia, Massimo D'Alema. «Nel momento in cui si insedierà il governo di centrosinistra - afferma - dobbiamo mettere in calendario il ritiro delle truppe secondo l'impegno preso con i cittadini italiani in campagna elettorale». Per D'Alema il quadro iracheno è più che preoccupante. «Si conferma la tragedia di un paese in cui guerriglia e terrorismo continuano e in cui appare lontana la pacificazione che fin qui non è stata garantita». Nella Quercia non ci sono incertezze. Il «riformista» Umberto Ranieri, puntualizza: «Si tratta di procedere lungo la strada che in fondo lo stesso governo di centrodestra aveva indicato: procedere ad una riconfigurazione della

Leoni, Ds: la tragedia conferma che bisogna venir via
Del resto anche la Cdl prevede il ritiro nel 2006



Il candidato sindaco del centrosinistra Bruno Ferrante, al presidio che ieri sera si è tenuto a Milano. Foto Antonio Calanni/Agf

missione italiana che sino ad oggi è stata essenzialmente militare e darle sempre di più un carattere di sostegno alla ricostruzione economica e civile del paese». Sul rientro delle truppe italiane fa testo il programma dell'Unione. «È stato lo stesso centrodestra - sottolinea Ranieri - ad indicare i tempi del ritiro: dimezzamento a metà anno e rientro alla fine del 2006. Su questo lavorerà la maggioranza di centro sinistra». Non vi sarà un «effetto Nassiriya» neanche per il deputato diessino Carlo Leoni, del «Correntone». «Il programma con il quale l'Unione si è presentato agli elettori è chiaro - assicura - e quello va applicato. La tragedia che è successa non è che la conferma del fatto che da una guerra del genere bisogna venir via prima possibile».

«Oggi non è giornata di polemiche» afferma Fausto Bertinotti il giorno prima la votazione che dovrebbe portarlo alla presidenza di Montecitorio. Parla di dolore e cordoglio. Aggiunge un giudizio politico sull'accaduto: «Non possiamo che trarre una ulteriore ragione per il nostro impegno contro la guerra e il terrorismo». Vi è articolazione di posizioni dentro Rifondazione. Alfio Nicotra, responsabile Pace, chiede «un cambio radicale della politica estera dell'Italia che ha un passaggio decisivo nell'immediato ritorno delle nostre truppe dall'Iraq». Alza il tiro Salvatore Cannavò, portavoce della minoranza interna: «Via subito anche dall'Afghanistan». E il «no global» Francesco Caruso, neoletto da indipendente nelle liste di Pro? «La richiesta di ritiro delle truppe è

sacrosanta - afferma - e dovrà essere il primo atto del governo Prodi, senza tentennamenti o ambiguità. Il paese va restituito agli iracheni. Si alzi il punto politico da «affrontare con urgenza» anche per la verde De Petris. Il leader della Margherita, Francesca Rutelli fa muro preventivo: «Il terrorismo non modifica l'agenda

Andreotti: si lasci l'Iraq agli iracheni
Rutelli: il terrorismo non può modificare la nostra agenda

dell'Italia». E anche Emma Bonino (Rosa nel Pugno), mette in guardia: «Non si cominci ora con la litania del «ritiro subito». Anche per lei fa testo il programma. «Un disimpegno immediato - aggiunge - significherebbe indebolire il processo di normalizzazione democratica dell'Iraq». L'urgenza per la leader radicale è quella di «procedere alla formazione del nuovo governo dell'Unione che deve entrare subito nella pienezza delle sue funzioni, garantendo una guida autorevole, forte e alta per il paese». Lo chiede anche Antonio Di Pietro (Italia dei valori) e Clemente Mastella (Udeur): «Sarà il nuovo governo, dopo la piena investitura e il premier Prodi a discutere di un eventuale ritiro dei nostri soldati». Soprattutto sull'interpretazione da dare a quel «ritiro im-

Roma
Ramazzotti dedica il concerto ai caduti

Con una dedica alle vittime italiane dell'attentato di Nassiriya si è aperto ieri sera il primo dei tre concerti romani di Eros Ramazzotti. «Ci sono tre persone che questa sera voglio salutare: il capitano Nicola Ciardelli, e i marescialli dei carabinieri Franco Lattanzio e Carlo De Trizio», ha detto il cantante in apertura dello spettacolo al Palalottomatica di Roma, ricordando i tre militari italiani uccisi in Iraq. Quello di ieri era il primo dei tre concerti di Ramazzotti nella capitale con il suo «Calma Apparente - World Tour 2006», concerti che hanno fatto il tutto esaurito. Il tour del cantante, partito il 16 marzo da Ancona, proseguirà il primo maggio a Pesaro e poi toccherà Torino, Bolzano, Brescia, Livorno, Padova, per tornare a Milano, il 5 giugno. Sul palco Eros è accompagnato da una band in gran parte rinnovata. La direzione musicale è di Claudio Guidetti.

mediato». Spargila il senatore a vita Giulio Andreotti, candidato del centrodestra alla presidenza del Senato. «Restituimmo l'Iraq agli iracheni» afferma, chiedendo l'immediato ritiro delle truppe italiane. Dal centrodestra, oltre al cordoglio per le vittime, vi è una sequela di dichiarazioni, dal vice coordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto a Carlo Giovanardi (Udc), ad An che suonano come una marcia indietro rispetto al calendario di rientro delle truppe dall'Iraq già indicato dal premier Berlusconi. Anche se il Consiglio dei Ministri, ieri conferma gli «sforzi» per un «progressivo disimpegno nel corso del 2006 della presenza militare e al contemporaneo rafforzamento della componente civile della nostra assistenza alla popolazione».

UniStore il negozio online de l'Unità

UniStore

basta un **click** per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store@unita.it**

“
Compro l'Unità perché non è la voce del padrone
”

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi

esclusivamente consegna a domicilio per posta

45

euro

per informazioni

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIIT33)
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI